

492.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>			
Affari esteri.			
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Costa	4-10520	14921	
Ambiente e tutela del territorio.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Tidei	4-10514	14921	
Bulgarelli	4-10517	14921	
Beni e attività culturali.			
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Migliori	4-10518	14922	
Interno.			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Lumia	3-03592	14923	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Zanella	4-10515		14923
Vendola	4-10519		14924
Napoli Angela	4-10521		14925
Lavoro e politiche sociali.			
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Pepe Luigi	4-10516		14926
Politiche comunitarie.			
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Bellini	5-03374		14927
Salute.			
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Perrotta	4-10513		14928

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

ATTI DI CONTROLLO*AFFARI ESTERI*

Interrogazione a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nonostante il concomitante svolgimento di operazioni militari, l'estrazione e la vendita del petrolio iracheno continua tuttora anche se a ritmo ridotto —:

per quanto risulti al Governo, quali imprese, enti o istituzioni — locali o straniere — gestiscono attualmente le operazioni di estrazione, trasporto e commercio di greggio iracheno;

a quanto ammonti il giro d'affari nel settore e quale sia la destinazione dei proventi delle vendite dei barili di greggio.

(4-10520)

* * *

*AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO*

Interrogazioni a risposta scritta:

TIDEI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

RAI WAY è intenzionata a costruire nel territorio del comune di Blera (Viterbo) un centro O.M. che consta di un'antenna alta 180 metri e di 5.000 metri cubi di manufatti per apparati tecnici. A questo scopo ha inoltrato domanda di permesso di costruire al comune di Blera presso lo sportello unico per l'edilizia ai sensi del decreto legislativo n. 259 del 1° agosto 2003 in data 31 maggio 2004;

l'area sulla quale si intende realizzare il centro O.M. ricade in un contesto naturalistico di grandissima importanza ambientale;

il comune di Blera, d'intesa con tutte le Amministrazioni ed Enti della Valle del Mignone sta portando avanti un progetto di valorizzazione di quel territorio che punta in modo primario sulla qualità dell'ambiente e sulla integrità di quella zona;

l'area oggetto dell'intervento è limitrofa al Sito di Importanza Comunitaria di San Giovenale e all'area archeologica di San Giovenale;

l'altezza del traliccio comporterebbe una deturpazione di quell'ambiente risultando visibile per un raggio di molti chilometri;

la realizzazione di quell'intervento, potrebbe compromettere la possibilità di valorizzazione di tutta l'area;

RAI WAY non ha sentito il dovere di contattare preliminarmente il comune di Blera e attivare un tavolo di confronto e di concertazione, limitandosi alla burocratica presentazione della domanda;

il sito prescelto è collocato in un'area avvallata, per evitare ripercussioni sull'incolumità delle persone, il traliccio dovrebbe essere più alto (180 metri) —:

se il progetto in questione sia compatibile con la direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 sui siti di importanza comunitaria.

(4-10514)

BULGARELLI. — *Al ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da circa 15 anni il relitto della nave *Et Suyo Maru* giace presso l'istmo di Lesina, in Puglia, a dodici miglia dalle isole Tremiti; il mercantile di costruzione giapponese, lungo 95 metri, vi si è arenato in

ATTI DI CONTROLLO*AFFARI ESTERI**Interrogazione a risposta scritta:*

COSTA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nonostante il concomitante svolgimento di operazioni militari, l'estrazione e la vendita del petrolio iracheno continua tuttora anche se a ritmo ridotto —:

per quanto risulti al Governo, quali imprese, enti o istituzioni — locali o straniere — gestiscono attualmente le operazioni di estrazione, trasporto e commercio di greggio iracheno;

a quanto ammonti il giro d'affari nel settore e quale sia la destinazione dei proventi delle vendite dei barili di greggio.

(4-10520)

* * *

*AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO*

Interrogazioni a risposta scritta:

TIDEI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

RAI WAY è intenzionata a costruire nel territorio del comune di Blera (Viterbo) un centro O.M. che consta di un'antenna alta 180 metri e di 5.000 metri cubi di manufatti per apparati tecnici. A questo scopo ha inoltrato domanda di permesso di costruire al comune di Blera presso lo sportello unico per l'edilizia ai sensi del decreto legislativo n. 259 del 1° agosto 2003 in data 31 maggio 2004;

l'area sulla quale si intende realizzare il centro O.M. ricade in un contesto naturalistico di grandissima importanza ambientale;

il comune di Blera, d'intesa con tutte le Amministrazioni ed Enti della Valle del Mignone sta portando avanti un progetto di valorizzazione di quel territorio che punta in modo primario sulla qualità dell'ambiente e sulla integrità di quella zona;

l'area oggetto dell'intervento è limitrofa al Sito di Importanza Comunitaria di San Giovenale e all'area archeologica di San Giovenale;

l'altezza del traliccio comporterebbe una deturpazione di quell'ambiente risultando visibile per un raggio di molti chilometri;

la realizzazione di quell'intervento, potrebbe compromettere la possibilità di valorizzazione di tutta l'area;

RAI WAY non ha sentito il dovere di contattare preliminarmente il comune di Blera e attivare un tavolo di confronto e di concertazione, limitandosi alla burocratica presentazione della domanda;

il sito prescelto è collocato in un'area avvallata, per evitare ripercussioni sull'incolumità delle persone, il traliccio dovrebbe essere più alto (180 metri) —:

se il progetto in questione sia compatibile con la direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 sui siti di importanza comunitaria. (4-10514)

BULGARELLI. — *Al ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da circa 15 anni il relitto della nave *Et Suyu Maru* giace presso l'istmo di Lesina, in Puglia, a dodici miglia dalle isole Tremiti; il mercantile di costruzione giapponese, lungo 95 metri, vi si è arenato in

circostanze ignote il 16 dicembre del 1988; di natura ignota è anche il carico — blocchi di manufatti compatti di natura non identificata, come si legge in alcune interrogazioni parlamentari presentate già nell'anno 1990 — che in parte sarebbe tuttora presente nella stiva della nave mentre la maggior parte sarebbe stata scaricata furtivamente dagli stessi marinai e di essa si sarebbe persa ogni traccia; nei serbatoi dell'imbarcazione vi sarebbe inoltre ancora molto carburante, solo parzialmente fuoriuscito attraverso la catena nel corso degli anni;

un'inchiesta del giornalista Gianni Lannes, apparsa nel numero della rivista *Avvenimenti* del 13 giugno 1999, ricostruisce la storia dell'imbarcazione in oggetto, che sarebbe stata varata in Giappone nel 1969 con il nome di *Eden V* ma avrebbe poi cambiato nome in occasione di ogni successivo viaggio intrapreso: *Pollux* nel 1980, *Mania* nel 1983, *Harris* nel 1984, *Hara* nel 1985, *Happiness* nel 1986, *Fame*, *Leskas Sky* e *Kiriaki* nel 1987, *Ocanido*, *Sea Wolf* e *Et Suyo Maru* nel 1988;

ignoto è anche il proprietario del natante, anche se nel 1988 essa sarebbe stata venduta dalla società « Noura-Court-Apt 105 » di Limassol (Cipro); in occasione del suo ultimo viaggio il mercantile batteva bandiera maltese ma il compartimento marittimo di La Valletta, all'indomani del naufragio, ha affermato di ignorarne l'esistenza, il che lascia supporre che i documenti di bordo potessero essere falsi;

nel castello di prua del relitto vi sarebbero tuttora una dozzina di sacchi colmi di scorie tossiche; nonostante alcuni tentativi di disincagliamento intentati da privati (la ditta Poli di Chioggia nel 1989 e successivamente la società del signor Costantino Serlenga), il relitto è tuttora affiorante dalle acque dell'istmo di Lesina e costituisce un gravissimo rischio ecologico —:

se sia in grado di chiarire di quale natura fosse il carico trasportato dall'im-

barcazione *Et Suyo Maru* e in quali circostanze essa abbia fatto naufragio;

se recentemente siano stati effettuati sopralluoghi da parte delle autorità competenti per accertare lo stato attuale dell'imbarcazione e il livello di inquinamento da esso prodotto nelle acque circostanti;

per quale motivo, in considerazione del grave rischio ambientale prodottosi in seguito al naufragio, non sia stata disposta la rimozione del relitto. (4-10517)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi presso il Teatro romano di Fiesole si è svolta la manifestazione di consegna del premio Maestri del Cinema 2004 nel corso della quale il regista inglese Ken Loach si è abbandonato a giudizi nei confronti del Governo Italiano secondo l'interrogante gravi ed irripetibili;

nei fatti a giudizio dell'interrogante una iniziativa culturale, è stata trasformata in una strumentale manifestazione politica —:

se tale iniziativa sia stata concordata con la Soprintendenza di competenza;

se abbia avuto il patrocinio di ministeri del Governo italiano;

se non si reputi opportuno invitare gli organizzatori di iniziative culturali a non utilizzarle a fini politici;

se il regista Ken Loach abbia beneficiato per i suoi film di finanziamenti del Ministero competente. (4-10518)

* * *

circostanze ignote il 16 dicembre del 1988; di natura ignota è anche il carico — blocchi di manufatti compatti di natura non identificata, come si legge in alcune interrogazioni parlamentari presentate già nell'anno 1990 — che in parte sarebbe tuttora presente nella stiva della nave mentre la maggior parte sarebbe stata scaricata furtivamente dagli stessi marinai e di essa si sarebbe persa ogni traccia; nei serbatoi dell'imbarcazione vi sarebbe inoltre ancora molto carburante, solo parzialmente fuoriuscito attraverso la catena nel corso degli anni;

un'inchiesta del giornalista Gianni Lannes, apparsa nel numero della rivista *Avvenimenti* del 13 giugno 1999, ricostruisce la storia dell'imbarcazione in oggetto, che sarebbe stata varata in Giappone nel 1969 con il nome di *Eden V* ma avrebbe poi cambiato nome in occasione di ogni successivo viaggio intrapreso: *Pollux* nel 1980, *Mania* nel 1983, *Harris* nel 1984, *Hara* nel 1985, *Happiness* nel 1986, *Fame*, *Leskas Sky* e *Kiriaki* nel 1987, *Ocanido*, *Sea Wolf* e *Et Suyo Maru* nel 1988;

ignoto è anche il proprietario del natante, anche se nel 1988 essa sarebbe stata venduta dalla società « Noura-Court-Apt 105 » di Limassol (Cipro); in occasione del suo ultimo viaggio il mercantile batteva bandiera maltese ma il compartimento marittimo di La Valletta, all'indomani del naufragio, ha affermato di ignorarne l'esistenza, il che lascia supporre che i documenti di bordo potessero essere falsi;

nel castello di prua del relitto vi sarebbero tuttora una dozzina di sacchi colmi di scorie tossiche; nonostante alcuni tentativi di disincagliamento intentati da privati (la ditta Poli di Chioggia nel 1989 e successivamente la società del signor Costantino Serlenga), il relitto è tuttora affiorante dalle acque dell'istmo di Lesina e costituisce un gravissimo rischio ecologico —:

se sia in grado di chiarire di quale natura fosse il carico trasportato dall'im-

barcazione *Et Suyo Maru* e in quali circostanze essa abbia fatto naufragio;

se recentemente siano stati effettuati sopralluoghi da parte delle autorità competenti per accertare lo stato attuale dell'imbarcazione e il livello di inquinamento da esso prodotto nelle acque circostanti;

per quale motivo, in considerazione del grave rischio ambientale prodottosi in seguito al naufragio, non sia stata disposta la rimozione del relitto. (4-10517)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi presso il Teatro romano di Fiesole si è svolta la manifestazione di consegna del premio Maestri del Cinema 2004 nel corso della quale il regista inglese Ken Loach si è abbandonato a giudizi nei confronti del Governo Italiano secondo l'interrogante gravi ed irripetibili;

nei fatti a giudizio dell'interrogante una iniziativa culturale, è stata trasformata in una strumentale manifestazione politica —:

se tale iniziativa sia stata concordata con la Soprintendenza di competenza;

se abbia avuto il patrocinio di ministeri del Governo italiano;

se non si reputi opportuno invitare gli organizzatori di iniziative culturali a non utilizzarle a fini politici;

se il regista Ken Loach abbia beneficiato per i suoi film di finanziamenti del Ministero competente. (4-10518)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

LUMIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la corretta trasmissione dei risultati elettorali sono un dovere a cui le istituzioni preposte non possono rinunciare, perché ne va della corretta rappresentazione della sovranità popolare e del ruolo costituzionale che i partiti e i candidati hanno nella nostra democrazia;

a Palermo è avvenuto qualcosa di strano, in un comunicato ufficiale, diffuso sabato 10 luglio, il Comune spiega che « per mero errore materiale si è indicato in 73.656 anziché nel corretto 63.656 il numero dei voti di lista riferiti al partito di Forza Italia ». Questa svista, come riferisce il quotidiano *la Repubblica*, avrebbe così avuto un necessario riflesso sul totale, poiché, come ha sottolineato la prefettura, è stato indicato conseguentemente « il dato complessivo dei voti validi di tutte le liste in numero superiore di dieci mila unità, e quindi 296.993 anziché 286.993 ». Dunque, una sola svista nel digitare un « sette » piuttosto che un « sei » avrebbe prodotto l'imprecisione nei dati diffusi a elettori e media. Eppure qualche interrogativo ancora resta. I numeri sui quali si chiedeva una risposta infatti erano altri. I voti validi, così come li ha omologati la corte d'Appello, sono infatti 285.304 e non 286.993, cifra che sembra invece trovata con un'approssimazione per eccesso. Del resto, i voti di Forza Italia che risultano all'organo giurisdizionale sono in realtà 63.393 e non 63.656. Non si tratta di spiegare un errore secco di dieci mila voti sulla lista del presidente del Consiglio (prodotto dalla digitazione di un numero piuttosto che di un altro), ma di 10.263 voti. Lo scarto totale dei voti validi da una fonte all'altra e di cui andrà trovata una ragionevole spiegazione ammonta a 11.689 voti, che sono ricaduti seppure in misura minore anche su altre liste. Resta inoltre il mistero dei votanti e delle schede bian-

che e nulle: venendo meno i dieci mila voti che sarebbero stati causati da un errore di digitazione resterebbero sbilanciati il numero dei votanti o delle schede non valide. Se poi è vero quanto affermato dal presidente della commissione elettorale della Corte d'Appello, cioè che già la scorsa settimana prima aveva segnalato l'errore, ci si chiede perché nessuno ha avvertito i partiti;

il Presidente del Consiglio onorevole Silvio Berlusconi ha nei giorni immediatamente successivi alle elezioni europee e precisamente, il 21 giugno 2004 a Sesto San Giovanni ha dichiarato: « È una cosa indegna la cancellazione di schede a nostro favore che avviene quotidianamente nei nostri seggi e che mette voti in più sul loro conto e meno nel nostro. Una cancellazione che avviene a opera dell'esercito di professionisti del centro-sinistra rispetto ai nostri dilettanti che vengono fatti fessi ». A questo punto c'è da chiedersi a quale esercito di professionisti si riferiva il Presidente del Consiglio. È gravissimo che il Ministro Pisanu a fronte delle dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio dei ministri non abbia preso nessuna posizione, non abbia dato alcuna risposta, e soprattutto non ha dato nessuna smentita —:

se il Ministro dell'interno intenda fare ogni utile verifica su quanto accaduto nel Comune di Palermo nel momento della raccolta dei dati e della trasmissione alla prefettura e alla Corte d'Appello;

se intenda verificare se tale situazione non si sia ripetuta in altri comuni della Sicilia e rendere pubblici i conteggi effettuati in tutta la circoscrizione Isole.
(3-03592)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella località di Pianiga, in provincia di Venezia, una donna originaria del Ma-

rocco, con i suoi figli e nipoti, si è vista impedire l'accesso ad una piscina, da parte del gestore, perché marocchina;

il gerente della struttura infatti, secondo quanto riferito dalla donna ai Carabinieri intervenuti per risolvere la discussione, avrebbe rivolto alla signora numerose domande in merito alla sua origine e alla sua residenza, impedendole l'accesso alla piscina;

dopo alcuni accertamenti, i carabinieri hanno comminato, in base alla legge speciale, una sanzione amministrativa al locale che, in quanto pubblico, ha negato l'accesso ad un avventore senza motivo —:

se non intenda avviare una campagna di informazione e sensibilizzazione affinché non abbiano a ripetersi episodi discriminatori simili a quelli citati in premessa. (4-10515)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nei giorni 12 e 13 giugno 2004 nel mentre centinaia e centinaia di cittadini si recavano presso l'ufficio elettorale del comune di Lamezia Terme (Catanzaro) per ritirare il duplicato della tessera elettorale al fine di esercitare il diritto di voto, alcuni esponenti politici e candidati alle elezioni evitando le lunghe file di cittadini, entravano direttamente e ripetutamente presso l'ufficio elettorale preposto al rilascio dei suddetti duplicati ritirando numerose tessere elettorali;

tali duplicati, come previsto dalla legislazione vigente, possono essere rilasciati al cittadino che ha smarrito la tessera elettorale o ad un suo delegato che, comunque, non può essere estraneo al suo nucleo familiare. La consegna del duplicato al delegato, in ogni caso, deve avvenire previa dichiarazione debitamente firmata e con l'esibizione di un documento di riconoscimento del delegante;

il ritiro delle tessere elettorali da parte di persone estranee all'elettore e da questi non delegate può dunque avvenire

solo attraverso la falsificazione della firma da apporre nell'anzidetta dichiarazione;

nella serata di sabato 12, alle ore 18 circa, alcuni cittadini richiedevano l'intervento della Polizia di Stato presso l'ufficio elettorale del comune di Lamezia Terme al fine di impedire eventuali comportamenti illeciti;

negli stessi giorni (12 e 13 giugno) alcuni cittadini di Lamezia Terme che si erano recati regolarmente a votare presso i loro abituali seggi elettorali scoprivano di non essere iscritti nei registri degli elettori del seggio assegnatogli;

risulterebbero svariate decine i cittadini che si sono trovati in questa situazione. Alcuni elettori per risolvere il problema suddescritto sono stati costretti a lunghe attese presso l'ufficio elettorale con il rischio di non poter esercitare il diritto di voto; l'eventuale oggettivo impedimento all'esercizio delle prerogative elettorali appare una eventualità di straordinaria gravità;

la situazione di disagio creatasi nel comune di Lamezia sarebbe da addebitare alla cattiva informatizzazione del comune e dell'ufficio elettorale ad opera di una società di Palmi (Reggio Calabria) che si sarebbe aggiudicata l'appalto senza una regolare gara;

domenica 13 giugno verso le ore 13,30 nel comune di Maida (Catanzaro) alcuni elettori di altri comuni, tra cui molti lametini, si sono recati presso i seggi elettorali del comune di Maida per esercitare il diritto di voto;

i suddetti elettori hanno chiesto ai presidenti di seggio di potere votare nei seggi del comune di Maida in quanto rappresentanti di lista;

diversi rappresentanti di lista hanno chiesto chiarimenti in merito alla situazione creatasi con l'aggravante che la data di nascita di alcuni rappresentanti di lista apposta sulla tessera elettorale era diversa da quella riscontrabile sul documento di riconoscimento;

è quanto meno preoccupante il fatto che le suddette persone si siano recate in gruppi, e in un orario in cui i seggi erano vuoti, per votare in un comune nel quale non sono iscritte nelle liste elettorali;

non sarebbe da escludere che i rappresentanti di lista abbiano votato due volte, recandosi a votare con la tessera elettorale, conservata in casa, nel seggio dove sono stati nominati rappresentanti di lista e, successivamente, dopo essersi recati presso l'ufficio elettorale del proprio comune e aver richiesto un duplicato, votare una seconda volta nel seggio elettorale dove si è iscritti o in un altro comune dove si è stati nominati ancora rappresentanti di lista;

non sarebbe da escludere che l'episodio verificatosi a Maida nasconda una vera e propria compravendita di voti;

il comune di Lamezia Terme è governato da tre commissari straordinari in seguito allo scioglimento del consiglio comunale per infiltrazione mafiosa —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se nella città di Lamezia Terme, a fronte di quanto verificatosi, sia stato impedito ad alcuni cittadini il diritto di voto previsto dalla Carta costituzionale;

per quali motivazioni i Commissari straordinari della città di Lamezia non abbiano avvertito immediatamente l'autorità di Governo sui fatti sopra esposti;

se non ritenga necessario accertare eventuali turbative nell'aggiudicazione dell'appalto per l'informatizzazione degli uffici comunali di Lamezia Terme;

se l'episodio che ha interessato il comune di Maida abbia interessato anche altri comuni del circondario lametino;

se le autorità competenti abbiano aperto un'inchiesta in merito ai fatti sopra esposti e con particolare attenzione ai fatti verificatisi nel comune di Maida;

se in Ministro non intenda attivare tutti i controlli necessari al fine di accer-

tare se ci sia stato un vero e proprio esercizio plurimo del voto e, in caso affermativo, se non ritenga di dover annullare l'elezione in quei comuni dove si sono verificati fatti atti ad inquinare il regolare svolgimento delle elezioni del 12 e del 13 giugno 2004. (4-10519)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica dell'8 ottobre 2001, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 30 ottobre 2001, è stato sciolto il consiglio comunale di Caltavuturo (Palermo), rinnovato nelle consultazioni amministrative del 30 novembre 1997, poiché presentava « forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata che compromettevano la libera determinazione e l'imparzialità degli organi elettivi, il buon andamento dell'amministrazione e il funzionamento dei servizi, con grave pregiudizio per lo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica »;

il sindaco del comune sciolto era il signor Giannopolo Domenico;

gli accertamenti svolti in quel tempo dalle competenti autorità investigative e dalla commissione d'accesso hanno « confermato l'esistenza di condizionamenti dell'attività amministrativa segnatamente nell'ambito degli appalti dei lavori pubblici, sia nelle procedure di gara per l'aggiudicazione di importanti lavori edili e di costruzioni di reti idriche, sia nell'attività di vigilanza sulla gestione dei lavori che venivano affidati dalle ditte aggiudicatrici, attraverso irregolari procedure, ad imprese di loro fiducia »;

in particolare, « il condizionamento dell'amministrazione comunale e la sua permeabilità da parte di taluni ambienti dell'imprenditoria locale erano confermati anche da frequenti contatti del sindaco (Giannopolo!) con un noto imprenditore locale che, secondo gli esiti dell'accesso ispettivo, risultava il vero regista di tutta la manovra di pilotaggio dei suddetti appalti e nei cui confronti, unitamente ad altri

imprenditori locali partecipanti alla gara, erano stati aperti procedimenti penali »;

« il medesimo imprenditore risultava, altresì, gravato da misure di prevenzione patrimoniali, tra cui il sequestro di beni mobili ed immobili ritenuti il frutto od il reimpiego della illecita attività »;

« i citati rapporti si inserivano in un radicato sistema economico-criminale riferito al controllo della gestione degli appalti pubblici siciliani, esercitato dai vertici della locale organizzazione mafiosa, in concorso con esponenti di raggruppamenti imprenditoriali anche nazionali, nonché con rappresentanti delle istituzioni territoriali, tra cui alcuni amministratori del comune di Caltavuturo »;

dalla relazione che accompagna il decreto del Presidente della Repubblica di scioglimento emergeva inoltre « il grave condizionamento e degrado in cui versava l'amministrazione comunale di Caltavuturo, la cui capacità di determinazione risultava assoggettata alle scelte delle locali organizzazioni criminali »;

il 4 novembre 2002 il TAR della Sicilia ha respinto, ritenendolo infondato, il ricorso contro lo scioglimento del consiglio comunale presentato dall'Amministrazione del tempo;

in data 6 marzo 2003, vista la relazione del prefetto di Palermo, dalla quale ricorrevano le condizioni per l'applicazione dell'articolo 143, comma 3, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è stata disposta la proroga della durata dello scioglimento del consiglio comunale di Caltavuturo per il periodo di 6 mesi;

nell'ambito delle indagini sull'appalto per la realizzazione della rete idrica di Caltavuturo è emerso chiaro il collegamento tra il sindaco Giannopolo ed il collaboratore di giustizia Angelo Siino;

nell'ultima tornata elettorale del 12 e 13 giugno 2004 è stato rieletto sindaco del comune di Caltavuturo, il signor Domenico

Giannopolo, già sindaco del precedente consiglio comunale sciolto per infiltrazione mafiosa;

insieme al citato sindaco sono stati rieletti i Consiglieri: Meli Vincenzo (presidente del precedente consiglio), Porretta Pietro, Giambrone Calogero, Di Carlo Giuseppe, (già presenti nel precedente consiglio); Lanza Calogero Giuseppe (assessore nella precedente amministrazione);

nella nuova giunta comunale sono stati chiamati anche Failla Antonio (vice presidente del precedente consiglio) e Castellana Lorenzo (vice sindaco ed assessore ai lavori pubblici ed al territorio nella precedente amministrazione) —:

se non ritenga necessario ed urgente fare avviare dal prefetto di Palermo tutte le procedure necessarie ad un nuovo scioglimento del consiglio comunale di Caltavuturo. (4-10521)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

LUIGI PEPE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento del 23 ottobre 2003 il commissario straordinario dell'INPS ha rideterminato gli organici delle sedi della Puglia e anche della sede di Casarano (Lecce) partendo non da quanto deliberato nel 2001 (149 unità) ma dall'organico attuale (138 unità);

nonostante che per tutte le sedi della Puglia, secondo l'interrogante con criteri discutibili, siano stati confermati gli organici rilevati anche prima del 2001, ed in alcuni casi aumentati, per la sede di Casarano è stato stabilito un presunto e visibilmente inattendibile esubero di ben 16 unità non già sul numero deliberato nel 2001 ma addirittura, sull'attuale organico di fatto di 138 unità;

stabilendo, si spera solo erroneamente, il nuovo organico di 122 (138 meno

imprenditori locali partecipanti alla gara, erano stati aperti procedimenti penali »;

« il medesimo imprenditore risultava, altresì, gravato da misure di prevenzione patrimoniali, tra cui il sequestro di beni mobili ed immobili ritenuti il frutto od il reimpiego della illecita attività »;

« i citati rapporti si inserivano in un radicato sistema economico-criminale riferito al controllo della gestione degli appalti pubblici siciliani, esercitato dai vertici della locale organizzazione mafiosa, in concorso con esponenti di raggruppamenti imprenditoriali anche nazionali, nonché con rappresentanti delle istituzioni territoriali, tra cui alcuni amministratori del comune di Caltavuturo »;

dalla relazione che accompagna il decreto del Presidente della Repubblica di scioglimento emergeva inoltre « il grave condizionamento e degrado in cui versava l'amministrazione comunale di Caltavuturo, la cui capacità di determinazione risultava assoggettata alle scelte delle locali organizzazioni criminali »;

il 4 novembre 2002 il TAR della Sicilia ha respinto, ritenendolo infondato, il ricorso contro lo scioglimento del consiglio comunale presentato dall'Amministrazione del tempo;

in data 6 marzo 2003, vista la relazione del prefetto di Palermo, dalla quale ricorrevano le condizioni per l'applicazione dell'articolo 143, comma 3, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è stata disposta la proroga della durata dello scioglimento del consiglio comunale di Caltavuturo per il periodo di 6 mesi;

nell'ambito delle indagini sull'appalto per la realizzazione della rete idrica di Caltavuturo è emerso chiaro il collegamento tra il sindaco Giannopolo ed il collaboratore di giustizia Angelo Siino;

nell'ultima tornata elettorale del 12 e 13 giugno 2004 è stato rieletto sindaco del comune di Caltavuturo, il signor Domenico

Giannopolo, già sindaco del precedente consiglio comunale sciolto per infiltrazione mafiosa;

insieme al citato sindaco sono stati rieletti i Consiglieri: Meli Vincenzo (presidente del precedente consiglio), Porretta Pietro, Giambrone Calogero, Di Carlo Giuseppe, (già presenti nel precedente consiglio); Lanza Calogero Giuseppe (assessore nella precedente amministrazione);

nella nuova giunta comunale sono stati chiamati anche Failla Antonio (vice presidente del precedente consiglio) e Castellana Lorenzo (vice sindaco ed assessore ai lavori pubblici ed al territorio nella precedente amministrazione) —:

se non ritenga necessario ed urgente fare avviare dal prefetto di Palermo tutte le procedure necessarie ad un nuovo scioglimento del consiglio comunale di Caltavuturo. (4-10521)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

LUIGI PEPE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento del 23 ottobre 2003 il commissario straordinario dell'INPS ha rideterminato gli organici delle sedi della Puglia e anche della sede di Casarano (Lecce) partendo non da quanto deliberato nel 2001 (149 unità) ma dall'organico attuale (138 unità);

nonostante che per tutte le sedi della Puglia, secondo l'interrogante con criteri discutibili, siano stati confermati gli organici rilevati anche prima del 2001, ed in alcuni casi aumentati, per la sede di Casarano è stato stabilito un presunto e visibilmente inattendibile esubero di ben 16 unità non già sul numero deliberato nel 2001 ma addirittura, sull'attuale organico di fatto di 138 unità;

stabilendo, si spera solo erroneamente, il nuovo organico di 122 (138 meno

16) non si è considerato che dal gennaio 2003 tutta la Previdenza Agricola, comprende: imprenditori agricoli a titolo principale, coltivatori diretti e oltre il 50 per cento delle aziende agricole che insistono nell'area di competenza della sede di Casarano, era prima accentrata nella sede di Lecce e che attualmente è decentrata nella sede di Casarano;

per adempiere a tutti i compiti relativi alla Previdenza, occorre adibire stabilmente almeno 10 unità;

sulla sede di Casarano gravano non solo la stragrande maggioranza degli adempimenti dell'ex GPA precedentemente svolti dalla sede di Lecce, ma anche il lavoro aggiuntivo determinato dalla gravissima crisi del cosiddetto TAC (Tessile Abbigliamento Calzaturiero) ricadente nell'area di Casarano con inevitabile aggravio di adempimenti nell'Unità di Processo Prestazioni a Sostegno del Reddito (Mobilità, TFR, CIG, eccetera);

la sede di Casarano, nonostante l'impegno e l'abnegazione del personale, per l'organico messo a disposizione è stata, fin dal suo esordio, sempre penalizzata e quindi in affanno;

benché la sede di Casarano sia stata sempre considerata una sede di formazione del personale e quindi di transito, l'encomiabile dedizione degli addetti e l'arrivo alla fine del 2002 di nuove unità, opportunamente addestrate, ha ottenuto risultati tra i migliori in Puglia portando i tempi medi di liquidazione delle pensioni che nel 2002 erano di 140 giorni agli attuali 40 giorni;

il ventilato nuovo organico, rideterminato in 122 unità porterebbe, in modo scriteriato ed incomprensibile, ad un rapporto personale/popolazione (1 unità ogni 2062 cittadini) assolutamente inaccettabile con prevedibili gravi ritardi nell'erogazione di prestazioni agli utenti e vistosissima sperequazione rispetto alla sede di Lecce (una unità ogni 1445 cittadini);

tale discrepanza è ancora più evidente ove si consideri che per l'Area di

Lecce sono previsti, a fronte di 536.219 abitanti 371 dipendenti mentre per l'Area di Casarano che annovera 251.606 abitanti sono previsti soltanto 122 dipendenti;

alla luce di quanto sopra esposto si vuole ritenere meramente erroneo il calcolo del fabbisogno di addetti per una sede, quella di Casarano, che riscuote un buon gradimento tra gli utenti, considerata, nonostante l'evidenza dei numeri l'unica sede della Puglia con organico in esubero;

si vuole, comunque, escludere che vi possa essere una volontà di penalizzare sempre di più il sud-Salento;

se il Ministro interrogato, non ritenga di intervenire, per quanto di competenza, per riequilibrare il rapporto personale/popolazione per tutelare la più produttiva sede della Puglia, quella di Casarano, e spingerla verso livelli sempre più alti, nell'interesse dei cittadini utenti.

(4-10516)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta in Commissione:

BELLINI, BOVA, ALBERTA DE SIMONE e OTTONE. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea ha inviato una richiesta di informazione, tramite « lettere di costituzione in mora », ad alcuni Stati europei, tra cui l'Italia, per la mancata attuazione della direttiva 92/100 sul diritto di locazione, diritto di prestito e taluni diritti connessi al diritto d'autore, in particolare per non aver applicato il diritto di prestito pubblico;

la direttiva europea 92/100/CE introduce un diritto esclusivo di prestito per le opere protette dal diritto d'autore a favore degli autori e degli altri titolari del diritto, con la possibilità per gli Stati di deroga per i prestiti effettuati da istituzioni pubbliche, a condizione che gli autori ricevano una equa remunerazione (articolo 5);

16) non si è considerato che dal gennaio 2003 tutta la Previdenza Agricola, comprende: imprenditori agricoli a titolo principale, coltivatori diretti e oltre il 50 per cento delle aziende agricole che insistono nell'area di competenza della sede di Casarano, era prima accentrata nella sede di Lecce e che attualmente è decentrata nella sede di Casarano;

per adempiere a tutti i compiti relativi alla Previdenza, occorre adibire stabilmente almeno 10 unità;

sulla sede di Casarano gravano non solo la stragrande maggioranza degli adempimenti dell'ex GPA precedentemente svolti dalla sede di Lecce, ma anche il lavoro aggiuntivo determinato dalla gravissima crisi del cosiddetto TAC (Tessile Abbigliamento Calzaturiero) ricadente nell'area di Casarano con inevitabile aggravio di adempimenti nell'Unità di Processo Prestazioni a Sostegno del Reddito (Mobilità, TFR, CIG, eccetera);

la sede di Casarano, nonostante l'impegno e l'abnegazione del personale, per l'organico messo a disposizione è stata, fin dal suo esordio, sempre penalizzata e quindi in affanno;

benché la sede di Casarano sia stata sempre considerata una sede di formazione del personale e quindi di transito, l'encomiabile dedizione degli addetti e l'arrivo alla fine del 2002 di nuove unità, opportunamente addestrate, ha ottenuto risultati tra i migliori in Puglia portando i tempi medi di liquidazione delle pensioni che nel 2002 erano di 140 giorni agli attuali 40 giorni;

il ventilato nuovo organico, rideterminato in 122 unità porterebbe, in modo scriteriato ed incomprensibile, ad un rapporto personale/popolazione (1 unità ogni 2062 cittadini) assolutamente inaccettabile con prevedibili gravi ritardi nell'erogazione di prestazioni agli utenti e vistosissima sperequazione rispetto alla sede di Lecce (una unità ogni 1445 cittadini);

tale discrepanza è ancora più evidente ove si consideri che per l'Area di

Lecce sono previsti, a fronte di 536.219 abitanti 371 dipendenti mentre per l'Area di Casarano che annovera 251.606 abitanti sono previsti soltanto 122 dipendenti;

alla luce di quanto sopra esposto si vuole ritenere meramente erroneo il calcolo del fabbisogno di addetti per una sede, quella di Casarano, che riscuote un buon gradimento tra gli utenti, considerata, nonostante l'evidenza dei numeri l'unica sede della Puglia con organico in esubero;

si vuole, comunque, escludere che vi possa essere una volontà di penalizzare sempre di più il sud-Salento;

se il Ministro interrogato, non ritenga di intervenire, per quanto di competenza, per riequilibrare il rapporto personale/popolazione per tutelare la più produttiva sede della Puglia, quella di Casarano, e spingerla verso livelli sempre più alti, nell'interesse dei cittadini utenti.

(4-10516)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta in Commissione:

BELLINI, BOVA, ALBERTA DE SIMONE e OTTONE. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea ha inviato una richiesta di informazione, tramite « lettere di costituzione in mora », ad alcuni Stati europei, tra cui l'Italia, per la mancata attuazione della direttiva 92/100 sul diritto di locazione, diritto di prestito e taluni diritti connessi al diritto d'autore, in particolare per non aver applicato il diritto di prestito pubblico;

la direttiva europea 92/100/CE introduce un diritto esclusivo di prestito per le opere protette dal diritto d'autore a favore degli autori e degli altri titolari del diritto, con la possibilità per gli Stati di deroga per i prestiti effettuati da istituzioni pubbliche, a condizione che gli autori ricevano una equa remunerazione (articolo 5);

la direttiva introduce, in sostanza, un *ticket* sul prestito dei libri, iniziativa assolutamente non condivisibile visto che la cultura è un bene comune, la cui fruizione deve essere garantita a tutti, ad ognuno vanno assicurati uguali punti di partenza e il diritto all'uguaglianza sancito dall'articolo 3 della nostra Costituzione;

il sottosegretario Nicola Bono, per i beni e le attività culturali, nella seduta della Camera dei deputati del 21 aprile 2004, ha dichiarato che il Governo non è insensibile a tale questione e che non ha proceduto al recepimento della normativa comunitaria, concernente il pagamento obbligatorio dei *ticket* per la fruizione dei libri nelle biblioteche pubbliche, nella convinzione che la fruizione della cultura nelle biblioteche pubbliche deve essere gratuita —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per tutelare un importante diritto come quello della fruizione pubblica della cultura, per rispondere alle istituzioni comunitarie che hanno già avviato una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia. (5-03374)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

come si evince dall'articolo di Pedro Chinellato, apparso sul quotidiano *Avvenire* dell'8 luglio 2004, nonostante la scadenza dei brevetti di numerosi farmaci, i loro corrispettivi generici non sono ancora presenti sul mercato a causa di lentezze burocratiche;

la maggioranza dei consumatori continua, peraltro, a preferire i prodotti di marca nonostante molto più costosi;

l'utilizzo del « generico » che costa circa il 45 per cento in meno diminuirebbe notevolmente la spesa farmaceutica di almeno cinquanta milioni di euro —:

quali iniziative intenda adottare perché sia commercializzato il corrispondente « generico » del Ceftriaxone disodico, un antibiotico di larghissima diffusione che, da solo, vale più dell'1 per cento della spesa farmaceutica nazionale. (4-10513)

la direttiva introduce, in sostanza, un *ticket* sul prestito dei libri, iniziativa assolutamente non condivisibile visto che la cultura è un bene comune, la cui fruizione deve essere garantita a tutti, ad ognuno vanno assicurati uguali punti di partenza e il diritto all'uguaglianza sancito dall'articolo 3 della nostra Costituzione;

il sottosegretario Nicola Bono, per i beni e le attività culturali, nella seduta della Camera dei deputati del 21 aprile 2004, ha dichiarato che il Governo non è insensibile a tale questione e che non ha proceduto al recepimento della normativa comunitaria, concernente il pagamento obbligatorio dei *ticket* per la fruizione dei libri nelle biblioteche pubbliche, nella convinzione che la fruizione della cultura nelle biblioteche pubbliche deve essere gratuita —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per tutelare un importante diritto come quello della fruizione pubblica della cultura, per rispondere alle istituzioni comunitarie che hanno già avviato una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia. (5-03374)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

come si evince dall'articolo di Pedro Chinellato, apparso sul quotidiano *Avvenire* dell'8 luglio 2004, nonostante la scadenza dei brevetti di numerosi farmaci, i loro corrispettivi generici non sono ancora presenti sul mercato a causa di lentezze burocratiche;

la maggioranza dei consumatori continua, peraltro, a preferire i prodotti di marca nonostante molto più costosi;

l'utilizzo del « generico » che costa circa il 45 per cento in meno diminuirebbe notevolmente la spesa farmaceutica di almeno cinquanta milioni di euro —:

quali iniziative intenda adottare perché sia commercializzato il corrispondente « generico » del Ceftriaxone disodico, un antibiotico di larghissima diffusione che, da solo, vale più dell'1 per cento della spesa farmaceutica nazionale. (4-10513)